istantanee possibili

PROMEMORIA

Monologo per persona sola

"E' come essere strappati dalla propria terra, ma senza poter pensare di ricominciare da capo. Senza poter pensare. Il pensiero è aggrovigliato, è un nastro rotto, un nastro ingarbugliato."

Testo finalista Premio Candoni "Anima e corpo del personaggio femminile" 2016
Spettacolo finalista per la miglior drammaturgia al Roma Fringe Festival 2015
Ospite di Avamposti Calenzano Teatro Festival 2016

Genere Prosa, monologo

Durata 53 minuti

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

Be', se siete come me probabilmente non pensate un granché,
però avete moltissime sensazioni, un mare di sensazioni.
Tutto quello che noi facciamo è stracarico di sensazioni.
*(*C.S.Henderson, *Visione parziale - Un diario dell'Alzheimer)*

Una signora qualunque, la spesa da mettere a posto, un'importante ricorrenza familiare da festeggiare. Tutto – dalla torta preferita alla tovaglia ben stirata, dal piatto della tradizione alle candeline – tutto deve essere perfetto. La signora in questione, però, è affetta dal morbo di Alzheimer, e tutto quello che per una signora qualunque sarebbe la quotidianità, per lei diventa una salita impervia, una discesa ripidissima, un continuo inciampare nei suoi pensieri. Una scoperta. Una perdita. Ma soprattutto, un giallo domestico alla ricerca di qualcosa che sfugge: la propria memoria.

"Promemoria" è un lungo racconto in cui i ricordi si fondono con l'ostilità del presente, è un monologo tragicomico che cerca di dare voce al malato, nella forma teatrale che più si confà alla solitudine. Solitudine turbata, però, dalla presenza di un misterioso folletto, conosciuto da tutti col nome di Barabanén, colpevole di stravolgere l'ordine delle cose di una cucina in cui gli oggetti si muovono senza giustificazione apparente. Questa dispettosa presenza è la sola spiegazione che l'anziana signora sa dare alla sua condizione di spaesamento e solitudine, alimentata dai rintocchi di un orologio che sembra scandire un tempo tutto suo, tra passato e presente, visioni e realtà, minuti cancellati e minuti ripetuti.

Lo spettatore si addentra nello spiazzamento della protagonista e tra i suoi fantasmi, che sono tracce dell'identità che la malattia cerca di rubarle.

L'unico strumento di mediazione col presente è la radio, che però apre un varco nel passato: una storia di radici strappate (una storia vera) e pensieri aggrovigliati. Nastri rotti, nastri ingarbugliati. Nella Libia del regime di Mu'ammar Gheddafi questa donna, ora ragazzina, lotta per non dimenticare la sua terra, la sua infanzia, e per dare un lieto fine alla sua storia d'amore.

Nel presente questa donna, ora malata, lotta per conservare la propria identità, che va sbiadendosi assieme alla memoria.

Gloria Gulino, attrice e autrice del testo, prende spunto da episodi cruciali nella storia della sua famiglia. La voce della protagonista è una, ma è tante. Lo spettacolo si arricchisce delle testimonianze di persone affette dal morbo di Alzheimer e dalla lettura di pubblicazioni di vario genere riguardanti la malattia.

Un dovuto ringraziamento va al personale infermieristico del centro per la cura dell'Alzheimer "Giovanni XXIII" di Bologna, dove è stato possibile entrare in contatto diretto con i pazienti.

NOTE DI REGIA

Nonostante il tono sia leggero per gran parte dello spettacolo, con Promemoria si vuole restituire allo spettatore il senso di spaesamento e di confusione di chi è malato di Alzheimer, la sua voce, le sue paure, la sua solitudine. Per questo è un monologo. La protagonista è sola in scena dall'inizio alla fine. Tutto le accade attorno, ma noi, come lei, non lo vediamo. La sua mente, allora, ha bisogno di creare un rapporto col folletto misterioso, amico e compagno e, insieme, nemico dispettoso. La personificazione della sua malattia. Che, ironicamente, si trova solo nella sua testa.

I pochi elementi di scena, evocativi ma deformi, a volte dispettosi come il Barabanén, raccontano il disequilibrio e la perdita del senso del tempo: una cucina costruita attorno ad un frigorifero, oggetti che si spostano misteriosamente, canzoni alla radio che saltano. Una pendola che incalza la protagonista col suo inesorabile avanzare delle ore. Come la pendola, ogni elemento ha la sua funzione: la radio apre varchi temporali col passato, il telefono e il citofono risvegliano bruscamente, la caffettiera, la torta e la sedia collegano passato e presente, i post-it riagganciano alle parole perdute. L'ambiente si deforma e perde ordine con l'aumentare della crisi e dello spaesamento della protagonista. E poi c'è il registratore, che lei porta sempre con sé, ultimo appiglio alla memoria perduta. Ad esso sono affidate le voci degli altri, che non vediamo mai: presenze-assenze. Perchè questa e la condizione in cui si trova chi è malato.

Il piano luci è costruito sulla base di due atmosfere che indicano visivamente allo spettatore se siamo nel presente o nel passato. O meglio, se stiamo assistendo ad una delle allucinazioni della protagonista. Attraverso di esse si compone una storia nella storia, quella della fuga degli italiani dalla Libia in seguito al colpo di Stato di Gheddafi. La protagonista ha già vissuto uno sradicamento quando era solo una ragazzina, le è già stato strappato via tutto: la casa, la giovinezza, gli affetti più cari. Ma ha potuto ricominciare da capo, conservando nella memoria il ricordo di quello che era la sua vita prima della fuga. ("disegna un promemoria"). Ora la malattia le strappa via nuovamente ogni cosa, ma ricominciare non è possibile.

Con l'Alzheimer perdi la memoria, cancelli ciò che ti sta intorno, gli affetti in primis. Perdi le parole e quindi la possibilità di esprimerti. Perdi i ricordi che

hanno costruito la tua personalità, le tue capacità. Insomma: l'identità. Ecco allora il vuoto. Esiste forse una solitudine maggiore della perdita di se stessi?

L'impossibilità di agire sul proprio destino, di comunicare quello che si sente, sono tutte condizioni molto umane, al di là del campo ristretto della malattia.

CREDITI

Di e con Gloria Gulino

Alla realizzazione di Promemoria hanno collaborato Silvia Lamboglia, Sara Maurizi, Diego Valentino Venditti.

Le voci registrate sono di Zine Labidine Jahabli, Silvia Lamboglia, Sara Maurizi, Alessandro Migliucci, Davide Montemarano, Giuseppe Montemarano, Diego Valentino Venditti.

SCHEDA TECNICA

Dimensioni *minime* del palco: 5 m di larghezza, 4,5 m di profondità.

Luci: 16 pc da 1000, di cui 4 piazzato e 4 controluce, più 8 speciali.

Sarà possibile adattare il piano luci col materiale a disposizione del teatro, secondo la scheda tecnica del suddetto.

Audio: Necessario riprodurre audio con supporto computer o cd

Data la presenza di alcune parti recitate su musica, per rappresentazioni all'aperto o in sale di capienza superiori a 200 posti si necessita di 1 microfono panoramico o fucile. In alternativa un radiomicrofono.

Si richiede la presenza di un tecnico del teatro per le fasi di montaggio e smontaggio.

CONTATTI

ISTANTANEE POSSIBILI di Gloria Gulino
Percorsi pedagogici e Progetti artistico culturali

p.IVA: 04107321202
via Reggio Emilia 1 - 40139 Bologna
cel. 3474088539
gloria_gulino@yahoo.it | istantanee.possibili@gmail.com
www.istantaneepossibili.it

RASSEGNA STAMPA

PERSINSALA – Daniele Rizzo

"[…] lacerante spettacolo nato «dalla voce e dall'ascolto di persone affette dal morbo di Alzheimer». […] che esibisce significativi e non scontati meriti drammaturgici per la chiara e mai didascalica comprensibilità con cui riesce a restituire l'atmosfera di assenza di memoria e di ricerca di sé che caratterizza la sua protagonista.

[…] Tuttavia, senza voler entrare nel merito del suo poetico sviluppo narrativo, l'intuizione che, demolendo retorica, banalizzazione o pietismo, dona a Promemoria una suggestiva e poderosa potenza emotiva può essere individuata nel geniale inserto delle origini della protagonista, che scopriremo essere italiana di Libia, colona di seconda generazione in fuga (o già fuggita, a seconda del periodo) dal nascente regime di Gheddafi.

[…] Un allestimento, che nel mostrare l'umano senza colpa e senza peccato, si offre agli astanti splendido e tragico."

http://teatro.persinsala.it/promemoria-monologo-per-persona-sola/20062

PERIODICO ITALIANO MAGAZINE – Silvia Mattina

"[…] Il monologo finale rivela un'identità che sta sbiadendo e infonde nello spettatore un sentimento di forte impotenza di fronte a una malattia che inesorabilmente corrode l'identità. Profondo."

http://www.periodicoitalianomagazine.it/notizie/ROMA_FRINGE_FESTIVAL_2015/pagine/Promemoria_Monologo_per_persona_sola_recensione_Roma_Fringe_Festival_2015

RECENSITO – Chiara Bencivenga

"[…] Gloria Gulino, unica attrice in scena, riesce a riempire il palcoscenico con la sua padronanza del personaggio, passando dalla vivacità alla sofferenza, dalla giovinezza alla vecchiaia con grande disinvoltura. Divertente, intensa, commovente. […]

La Gulino riesce, con sicurezza e grande sensibilità, ad affrontare l'argomento con varie sfumature, passando gradualmente dal comico al drammatico, rendendo la sua interpretazione ancora più struggente."

http://www.recensito.net/teatro/promemoria-monologo-per-persona-sola-gloria-gulino-al-rome-fringe-festival.html

TEMPISUPPLEMENTARI – Alice De Toma

"[…] Perdere la capacità di assemblare i pezzi è la distruzione di una identità. La sperimentazione dell'annullamento e la sensazione di impotenza sono le uniche mani in grado di denudarci davvero di quella seconda pelle che è la nostra identità. E allora si sperimentano anche la vergogna, la mortificazione di 'non essere in grado di', il "non essere più". Un popolo senza memoria è un popolo senza un'identità. Una persona senza memoria, o con l'incapacità di afferrare il senso degli eventi, è una persona che ha perso se stessa.
È quanto accade sul palcoscenico di PROMEMORIA. […]

Una ruota di colori appassionante e struggente che incolla il sorriso sul volto dello spettatore, grazie alla leggerezza e all'ironia che sono alla base della scelta registica. Ma quando scende il buio in sala, al termine dello spettacolo, sono le lacrime a solcare quelle rughe di espressione.

Quello che il teatro dovrebbe fare è fornire alla società spunti di riflessione, far uscire lo spettatore dalla sala arricchito emozionalmente, intellettualmente ed umanamente.

La storia della Libia di Gheddafi, la difficile condizione dei malati di Alzheimer, lo sforzo inferenziale a cui lo spettatore è costretto per assemblare i pezzi, l'empatia a cui lo spettacolo lo costringe, sono senz'altro frecce che hanno centrato il bersaglio.

Provate a pensare a cosa accadrebbe se un intero popolo fosse malato di Alzheimer. Non è forse stato così in alcuni momenti di un passato non certo lontano. Le negazioni di avvenimenti storici, il negare la memoria, sono un morbo che ha affetto anche nella disgregata e disorientata società in cui viviamo oggi.
Conoscere, empatizzare, esserci."

http://tsbologna.it/2016/04/02/promemoria-monologo-per-persona-sola/